



Vinitaly un viaggio tra vecchi amici e futuro

di *Giorgio Rinaldi*



Tanti anni fa, insieme agli amici Ettore Liuni e Franco Schettino, a pranzo nella casa bergamasca del grande Gino Veronelli, che negli ultimi anni della sua vita mi onorò della sua amicizia, degustammo grandi vini veneti, intermezzati da qualche vino meridionale che, però, stentava a tenere il passo.

Nel pomeriggio arrivò Nicodemo Librandi che portò qualche bottiglia della sua produzione.

Era il miglior vino che a quel tempo la Calabria esprimeva.

Passò qualche anno e, per caso, assaggiai in una fiera –non di settore- un rosè (“Lumare”) di una cantina calabrese, a me sconosciuta, che mi lasciò davvero senza parole.

Per quelli che sanno poco di vino, vale la pena dire che la vinificazione dei rosati è molto difficile e per anni tutto il comparto ha cercato di evitarne la produzione, salvo lodevoli eccezioni.

Solo da pochi anni il mercato ha cominciato a richiederne e da allora solo i più grandi e capaci enologi hanno iniziato a sfidarsi tra loro per ottenere giusti riconoscimenti.

Scrissi di quel rosè, e non solo, esattamente dieci anni fa su questo stesso giornale.

Col passare degli anni, di quando in quando, ho trovato delle bottiglie di quella Cantina sugli scaffali di qualche enoteca o nella carta dei vini di qualche buon ristorante.

Al Vinitaly, che si è appena concluso, ho avuto il piacere di incontrare Fortunato Iuzzolini, che ha fondato l’azienda “Tenuta Iuzzolini” di Cirò Marina (Kr) e con il suo lavoro, supportato dalla sua famiglia, ha dato origine ad un grande sogno dell’enologia calabrese.

Abbiamo bevuto insieme non solo gli stessi vini assaggiati dieci anni fa (il citato rosè Lumare, il Maradea, il Donna Giovanna, il Paternum...), toccando con palato una evoluzione che ha pochi pari, quanto -tra altri- un passito, il Bristace, il cui giudizio si può sostanziare in una sola parola: grandioso!

Il Vinitaly quest’anno ha riservato molte sorprese, dalle cantine di eccellenza italiana a quelle estere, dal Sud Africa all’Azerbaijan.

Girare tra i grandi capannoni del Vinitaly è fare un vero viaggio attraverso la cultura delle varie regioni italiane, dove ciascuna ha qualcosa da dirti e da offrirti.

Con un comune denominatore: l'amore per il nettare degli Dei.